

La sanatoria fiscale

Voluntary disclosure, nella delega spunta il nodo degli accertamenti retroattivi

Il testo

● I nodi della *voluntary disclosure*, soprattutto per chi ha patrimoni in Svizzera (dove ormai le banche stanno imponendo la regolarizzazione ai clienti), stanno nei termini di accertamento per l'applicazione delle sanzioni da monitoraggio fiscale e nel temuto raddoppio dei termini in connessione con violazioni penalmente rilevanti

● Nella delega fiscale, attesa per fine marzo, viene stabilito che il raddoppio dei termini penali opera solo pro futuro e non retroattivamente

MILANO Non tutto è ancora chiaro nella *voluntary disclosure*, la sanatoria che consente al contribuente con attività finanziarie o patrimoniali all'estero e non dichiarate al fisco di mettersi in regola, in cambio di uno sconto sulle sanzioni amministrative e penali, ma dietro il pagamento delle imposte dovute. I nodi, soprattutto per chi ha patrimoni in Svizzera (dove ormai le banche stanno imponendo la regolarizzazione ai clienti), stanno nei termini di accertamento per l'applicazione delle sanzioni da monitoraggio fiscale e nel temuto raddoppio dei termini in connessione con violazioni penalmente rilevanti (dichiarazione infedele oltre i 103 mila di imposte fino al 2011, e successivamente oltre i 50 mila).

Del tema se ne è discusso nel seminario a porte chiuse organizzato da Unicredit, in collaborazione con la Scuola di formazione Ipsos. L'accordo con Berna per lo scambio automatico di informazioni fiscali ha portato l'uscita del Paese dalla «black list» (gli Stati considerati non collaborativi sul piano fiscale), con il risultato che in caso di *voluntary disclosure* il contribuente-evasore non subirà il raddoppio delle sanzioni e del periodo di accertamento, che sarà di 5 anni come per chi detiene il patrimonio in Paesi «white list». Ma c'è il problema dei termini di accertamento per l'applicazione delle sanzioni da monitoraggio fiscale, per i quali è previsto ancora il raddoppio, e che l'emendamento di Giovanni Sanga, relatore della legge sulla *voluntary disclosure*, punta a portare a quelli ordinari quinquennali. Se fosse approvato, sarebbe applicato anche al Lussemburgo e a San Marino, che hanno già fatto accordi con l'Italia. «I contribuenti più prudenti e che sanno di aver superato le soglie penali anche in anni vecchi sono tentati di aspettare non solo l'approvazione dell'emendamento Sanga – spiega l'avvocato Antonio Tomasini, partner di Dla Piper – ma anche la delega fiscale, che dovrebbe arrivare a fine marzo, in cui viene stabilito che il raddoppio dei termini penali opera solo pro futuro. In questo modo gli accertamenti si fermerebbero al 2010».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

